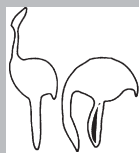


# SOMMARIO



Percorsi di misericordia

**Editoriale** *C. Bolpin, C. Puppini* pag. 1

## PARTE PRIMA: Percorsi di misericordia

### Pratiche di misericordia

Il perdono possibile	<i>C. Puppini</i>	pag. 4
Tra partecipazione e "sereno distacco"	<i>F. Gazzoli</i>	pag. 9
"Verso la terra ove la primavera è in fiore"	<i>S. Galeone</i>	pag. 13
Lavorare con... misericordia	<i>T. Donaggio</i>	pag. 18

### Misericordiosi come Dio

"Siate misericordiosi come il Padre"	<i>J. L. Ska</i>	pag. 22
Note su misericordia e compassione	<i>U. Curi</i>	pag. 27
La misericordia: qualità solo divina?	<i>P. Ricca</i>	pag. 32
Dio è Misericordia	<i>A. Bodrato</i>	pag. 37
Il Dio Clemente e Misericordioso	<i>M. Hamad</i>	pag. 43
Un asino che taglia al cielo, per il cielo è un canto	<i>C. Candiani</i>	pag. 47

## PARTE SECONDA: Echi di Esodo

Vittime del mare nostrum	<i>P. Naso, B. Salvarani</i>	pag. 50
W la famiglia, ma quale?	<i>D. Meggiato</i>	pag. 52
Riflettendo sul Dio senza potere	<i>G. Manziega</i>	pag. 54
Una barriera contro la povertà	<i>G. Corradini</i>	pag. 57
Gesù e le donne nel vangelo di Matteo	<i>a cura di B. Tattara</i>	pag. 60
Essere diversamente ecumenici	<i>F. Macchi</i>	pag. 63
"L'ultima utopia"	<i>S. Savogin</i>	pag. 68
Una storia sui generis	<i>P. Cavallari</i>	pag. 70
Io, l'impostore	<i>B. Bovo</i>	pag. 73
La gioia dell'amore	<i>C. Bolpin</i>	pag. 76
Riconciliazione, misericordia e giustizia	<i>C. Bolpin</i>	pag. 78
Lettere	<i>M. Di Grazia</i>	pag. 80

*All'interno del numero pubblichiamo foto di Paola Cavallari.*

## Editoriale

Parlare di misericordia oggi, in un mondo in cui quotidianamente si consumano atti violenti, efferati, gesti impietosi, sembra un azzardo. Ma proprio per questo occorre il coraggio di affrontare l'argomento. Così come coraggiosamente sta facendo papa Francesco.

Che significa misericordia? Prima di tutto siamo andati a chiedere a chi la pratica come viene declinata concretamente. Proprio da lì nasce l'imbarazzo, perché le definizioni sono aggiuntive, più che selettive. Ai malati terminali, carcerati, bambini in difficoltà, emarginati viene dato prima di tutto ascolto nell'assenza di giudizio, poi accoglienza e accompagnamento da parte di operatori che mettono cuore e competenza. Nei rioni più degradati di Napoli questi ultimi riescono a far emergere il bello, che già c'è ma è nascosto, nelle persone, nelle relazioni e nei monumenti, riscattando persone che sembravano perdute.

Ma le vittime possono perdonare chi ha usato violenza verso di loro? È possibile dimenticare? Certamente no, anzi, occorre ricordare per indurre in chi ha offeso un riconoscimento della colpa che va risarcita in modo manifesto, anche pubblico se necessario. È l'ascolto anche di chi ha fatto il male perché lo stesso non travolga sia la vittima che l'aggressore. Il perdono non deve mantenere passivo chi riceve misericordia, anzi deve far aprire gli occhi sulla propria responsabilità nell'agire.

Ma è possibile una vera pacificazione senza sconvolgere l'ordine consolidato, costituito dagli stereotipi relativi alla giustizia e ai ruoli di chi fa e di chi subisce l'offesa?

Gesù ha pietà e tenerezza verso la peccatrice che gli lava e bacia i piedi in un gesto di ospitalità più forte del comportamento di Simeone che lo aveva invitato a cena. Poi tocca il lebbroso e lo guarisce. In questo scambio di gesti, questo comunicare con i corpi, Gesù scardina il concetto di impurità, l'antitesi tra puro e impuro, va oltre perché la misericordia purifica ogni gesto, ogni persona, cancella la colpa. Non bisogna più temere l'impurità perché la misericordia è più forte della malattia e tutto risana.

Le parabole rinforzano il significato della misericordia. Il samaritano, che soccorre chi per lui è estraneo, diventa "prossimo" a un uomo offeso, senza indagare su differenze etniche o religiose. Così il pastore non esita a lasciare 99 pecore (Luca 15,4-7) per cercare l'unica che è perduta e proprio per questo è diventata più preziosa delle altre. Viene più amato chi commette errori.

E Dio può essere misericordioso senza tradire la giustizia?

La misericordia di Dio è giustizia in quanto è pienezza della riconciliazio-



ne e della riparazione, attraverso la guarigione delle vittime come del carnefice. Certamente questo possiamo viverlo oggi come anticipazione, come attraverso un velo oscuro. Noi dobbiamo ricordare anche per cercare di non continuare a commettere ingiustizie, Dio invece toglie i peccati dal mondo.

Posto che Dio è l'irrappresentabile, l'ineffabile, le immagini di Dio che ci vengono proiettate dalla Bibbia sono ricche e molteplici e, in qualche modo, condensano anche il significato della parola misericordia che nella radice ebraica significa utero, che contiene, dà la vita.

Dio, non "burkizzato" in precetti e dottrine, mostra sia la spaventosa potenza con le frogie fumanti dei cavalli da guerra, sia il volto che perdona. Accanto alle immagini maschili della forza vengono poste quelle femminili della misericordia, secondo gli stereotipi culturali prevalenti che rimangono tuttora. Tanto che la misericordia viene tradizionalmente attribuita a Maria, quasi per attenuare la rappresentazione virile del Dio Padre. Dire che Dio è Misericordia, che è relazione d'Amore assoluto significa cambiare radicalmente il volto di Dio, non più normatore e giudice, regolatore della storia e del cosmo. Il processo di umanizzazione verso la perfezione divina sta nell'entrare in questo dinamismo dell'Amore. Sta qui la diversità della gioia della misericordia, nella condivisione, non nella soddisfazione del fare il bene, nel mero arricchimento interiore individuale.

Dio mostra un volto nuovo usando misericordia verso gli abitanti di Ninive (cfr. il libro di Giona) perché non sanno distinguere la mano destra da quella sinistra, sono quindi irresponsabili. Così perdona dalla croce gli uomini che non sanno quello che fanno. È un richiamo alla misericordia che, nell'accettare l'altro nella sua radicale alterità pur mantenendo la propria, trasforma la relazione in cui non ci sono più vittima e persecutore, peccato ed errore, ma persone che assumono le proprie responsabilità di fronte al mondo e alla storia.

Ma alla fine di questo percorso di conoscenza e approfondimento restano alcuni interrogativi: può l'uomo praticare una misericordia del perdono, dell'amore verso chi si comporta da nemico, superando la ricerca dell'utile? Tutto ciò sembra andare oltre la razionalità: è lo scandalo del messaggio cristiano. In quest'ottica la pratica della misericordia supera la solidarietà, la pietà, la tenerezza, anche se non è solo patrimonio dei credenti di qualunque fede, ma appartiene a qualsiasi donna e uomo che sentono la sofferenza dell'altro fin dalle più intime e profonde viscere, e se ne prendono cura. La Misericordia, quindi, rompe le logiche di ogni tipo di violenza, da quella privata alle guerre, diventa una tensione verso una società nuova, in cui sia estirpato alla radice il male e tutti, assumendo le proprie responsabilità, possano operare secondo l'unica logica dell'Amore.

*Carlo Bolpin, Chiara Puppini*

